

## **Giornata della Memoria 27 gennaio 2002**

### **Inaugurazione mostra "Passato di guerra, Futuro di pace"**

Il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche entrarono nel campo di sterminio nazista di Auschwitz .

L'abbattimento dei cancelli rappresentò un avvenimento prevalentemente simbolico , giacchè il campo era stato già evacuato ed i prigionieri erano stati trasferiti forzatamente, in una lunga marcia sulla neve, all'interno del territorio tedesco.

Anche se i soldati sovietici liberarono purtroppo ben pochi reclusi, quei cancelli abbattuti simboleggeranno per sempre la mai più eludibile scoperta di un progetto di morte e di distruzione che non ha eguali in tempi antichi e recenti e che segna in modo irrevocabile la storia dell'umanità.

Grazie al racconto dei sopravvissuti , grazie all'incubo della memoria dei sopravvissuti , così come ebbe modo di definirlo Primo Levi, abbiamo potuto conoscere il genocidio perpetrato in nome della follia razziale nei confronti di milioni di persone e con esso l'orrore dei campi di concentramento, i dati agghiaccianti sul progetto di distruzione del popolo ebraico che era stato messo in atto dal nazismo e dai suoi regimi vassalli.

Pur essendo impossibile accertarne il numero esatto , le statistiche indicano il totale delle vittime ebrei in circa sei milioni, a cui sono da aggiungere cinque milioni circa di civili non ebrei uccisi.

Tra i gruppi assassinati e perseguiti dai nazisti e dai loro collaboratori, vi erano: zingari, serbi, oppositori della resistenza di tutte le nazionalità, tedeschi oppositori del nazismo, omosessuali, testimoni di Geova, delinquenti abituali, o persone definite "antisociali", come ad esempio, medicanti, vagabondi e venditori ambulanti.

Riconoscendo il 27 gennaio come Giornata della Memoria, attraverso la legge 211 del luglio 2000, la Repubblica Italiana vuole appunto ricordare le vittime dei rastrellamenti, delle deportazioni e dei campi di sterminio.

Vuole ricordare coloro che non ne sono usciti vivi e i sopravvissuti che hanno portato e portano dentro di sé per tutta la vita quella tragedia, e, soprattutto , chiamare a raccolta i giovani, per capire, rievocare, ricordare qualcosa che ci riguarda profondamente anche da italiani.

Il Giorno della memoria ci serve per conoscere e capire il nostro passato, per non dimenticare che anche per l'Italia la Shoah è stata uno degli episodi più vergognosi della sua storia e che le leggi razziali del 1938 mettevano i cittadini italiani ebrei a disposizione della persecuzione e della devastazione più umilianti.

Esso però serve anche per ricordare quegli italiani che invece hanno rischiato la vita per salvare i loro concittadini ebrei , perché incapaci di accettare le leggi razziali e la deportazione in massa di vecchi, donne e bambini.

Contrastare ogni tentativo di revisionismo storico e di annullamento della specificità della Shoah , far conoscere alle nuove generazioni gli orrori perpetrati in nome della purezza razziale, lavorare sulla memoria collettiva e risvegliare le coscienze è quanto si propongono gli Enti Locali Toscani, Regione, Province , Comuni dando anche quest'anno dovuto e doveroso risalto alla Giornata della Memoria, recentemente istituita.

La nostra Amministrazione, dunque , partecipa al progetto regionale “La Toscana contro il razzismo di ieri e di oggi” , anche con l’allestimento della mostra che inaugureremo stamani , nel cui ambito si colloca la “Stanza della Memoria”, iniziativa presente in tutte le Province su proposta della Regione.

Una mostra che vuole essere un’immersione nella storia concreta del nostro territorio, vuole far conoscere e documentare, presso la comunità tutta ed in particolare presso le giovani generazioni, le stragi nazifasciste che hanno insanguinato la nostra Provincia, le vittime civili del nazifascismo a Pistoia, episodi conosciuti ed episodi meno noti della Resistenza locale.

Soprattutto, nelle intenzioni di questa Amministrazione, come è stato detto da chi mi ha preceduto, rappresenta la prima tappa di una ricerca , articolata e complessa che abbiamo intenzione di svolgere sul territorio provinciale, in collaborazione con soggetti istituzionali e privati, al fine di documentare, conoscere ed interpretare, in maniera capillare e storicamente adeguata, le vicende pistoiesi di questo periodo , con particolare riguardo alla seconda guerra mondiale ed alla Resistenza.

E’ nostra convinzione che il territorio e la gente di questa Provincia abbiano dato in quegli anni un contributo di grande significato che trova riscontro in molti elementi:

- nell’alto numero di cittadini che furono condannati, perseguitati o comunque sottoposti a misure liberticide dai tribunali speciali fascisti;
- nei tantissimi martiri caduti nelle rappresaglie nazifasciste tra le quali in primo luogo quella del Padule di Fucecchio;
- nell’attività delle formazioni di partigiani combattenti che operarono sul nostro territorio posto al ridosso della linea gotica.

L’efficacia delle loro azioni fu sottolineata persino nei documenti dei comandi tedeschi che furono acquisiti dalle forze alleate al termine della guerra.

E’ con questa convinzione che anche di concerto con la Presidenza del Consiglio Provinciale, avanziamo in questa giornata una proposta: quella che si costituisca a Pistoia un Comitato per la concessione alla nostra Provincia della Medaglia d’Oro al valore in forza del ruolo da essa sostenuto per la riconquista della libertà e della democrazia.

Con questo obiettivo ci rivolgiamo alle Istituzioni locali, insegnanti, studiosi, cittadini comuni, esperti, al fine di sostenere questo obiettivo raccogliendo materiale inedito e significativo per la storia della nostra comunità, e

testimonianze che anche per questa via segnalino l'onore che la memoria della nostra Comunità merita.

Più in generale il complesso delle attività di cui è stato riferito coinvolgono , oltre agli Enti Locali , scuole, teatri, Istituti Storici della Resistenza, archivi e biblioteche, associazioni culturali , artisti ed uomini di spettacolo , si propongono la finalità di rinnovare la memoria e, partendo dalla Shoah, di richiamare la riflessione dei giovani sulla lotta al razzismo anche nella società contemporanea, promuovendo la comune adesione a valori fondati sul principio della convivenza fra culture diverse e del rispetto reciproco , contro ogni discriminazione nei confronti di etnie, culture e religioni diverse. Il ricordo dunque come monito contro l'odio razziale, etico-culturale e religioso che, ancora ai giorni nostri, continua ad imperversare. Nessuno dopo Auschwitz può pensare la storia come una progresso ineluttabile, necessario ed indipendente dall'impegno degli uomini.

I rischi involutivi delle civiltà e della convivenza civile, la disparità dello sviluppo sociale ed economico fra Nord e Sud del mondo, i conflitti in atto, in primo luogo quello che dilania il Medio Oriente, la violenza e la discriminazione assunti come strumenti di espressione e di lotta politica sono lì a dimostrare che è davvero necessario ricordare alle nuove generazioni ciò che è stato capace di fare l'uomo contro altri uomini, perché solo dalla consapevolezza e dalla coscienza critica del passato viene la garanzia di mai più ripetere.

E commemorando la Shoah in un momento così estremo e drammatico per la Palestina, per ciascuno dei due popoli che di diritto la abitano, "condannati" dal destino e dalla storia ad una necessaria convivenza , che ormai da un anno si bagna quotidianamente di sangue, vorrei far mie le parole con cui l'ex rabbino capo di Roma Elio Toaff , il 16 ottobre 2001, quindi a poche settimane dall'attentato alle Twin Towers e nel pieno del conflitto israeliano-palestinese, salutava i partecipanti alla commemorazione della deportazione degli ebrei di Roma nell'ottobre del 1943.

"Noi, sia voi che noi Ebrei, vogliamo la pace, vogliamo la concordia, vogliamo vedere nel nostro prossimo l'immagine di Dio: per questo vogliamo rispettarlo, per questo non vogliamo usargli violenza, per questo noi vogliamo vivere in pace con tutti".

Analogo messaggio viene dalla giornata per la pace indetta dal Papa, giovedì scorso ad Assisi : l'invito a pregare , tutti assieme, i massimi rappresentanti di tutte le religioni del mondo, perché il mondo intero li veda tutti assieme , nelle loro reciproche diversità , uniti dalla stessa finalità.

Un potente ed universale messaggio affinché le ragioni della violenza e dell'odio fra gli uomini siano universalmente combattute ed isolate.

Dopo Auschwitz non si può ignorare che la spirale dell'odio, della violenza e della prevaricazione , una volta intrapresa , non ha confini.

Non si può ignorare che il prezzo pagato dal popolo ebraico è troppo alto perché non ne cogliamo l'offerta di vita.

E' un monito per tutti noi affinché riusciamo a scoprire tutto il significato del concetto di responsabilità.

Responsabilità non solo come scelta individuale e volontaristica, ma radicale cambiamento culturale accentrato sull'urgenza e la ineluttabilità di una diffusa ed universale pratica di pace, giustizia sociale e tolleranza.

**PROVINCIA DI PISTOIA**

**Il Presidente**

**Gianfranco Venturi**

**Pistoia 26 gennaio 2002**